

INTERNATIONAL ACADEMY OF EXPERIENTIAL EDUCATION

No. 142204-LLP-1-2008-1-LT-GRUNDTVIG-GMP



DG Istruzione e cultura
Programma di apprendimento
permanente



Il progetto è stato finanziato dal Programma Grundtvig con il supporto della Commissione Europea. Il materiale didattico prodotto è frutto della visione degli autori e in nessun modo la Commissione può essere ritenuta responsabile del contenuto e dell'utilizzo che di esso può essere fatto.

Corso a lungo termine

Settembre, 2009 –Maggio, 2010

Ricerca Fenomenologica:

“Via Experientia: processi e risultati esperiti dai partecipanti”

A cura di Aurelija Čepienė e Arturas Deltuva

Metodologia utilizzata per la conduzione della ricerca

La ricerca fenomenologica è stata condotta sulla base del metodo di Giorgi (1987, 1997, 2002, 2006, 2008), esplorato ed utilizzato da Deltuva (1999) and Čepienė (2010) nell'ambito della loro tesi di dottorato, finalizzate alla ricerca sulle pratiche educative.

La metodologia è stata scelta poiché l'approccio orientato al processo e la centralità del discente avevano un forte legame con i metodi di apprendimento che hanno caratterizzato il corso. La ricerca fenomenologica si concentra sull'esperienza in quanto processo e utilizza l'interpretazione personale dei partecipanti e la sua struttura intenzionale, invece di seguire definizioni prestabilite. Inoltre, la procedura della ricerca evidenzia l'importanza del contesto.

La ricerca fenomenologica di Giorgi si sviluppa dalla ricerca filosofica di Husserl, il cui invito a “ritornare alle cose per ciò che sono” richiede di creare una relazione autentica con il fenomeno e il contesto. Pertanto la fenomenologia si concentra sulla relazione autentica tra il mondo individuale e quello oggettivo, cerca di sviluppare l'attenzione o sperimenta la facilitazione di nuovi modi di interpretare quello che esperiamo e come lo facciamo. Husserl sposta il centro della ricerca da una realtà misurabile e tangibile all'esperienza e ciò crea una relazione etica con la realtà.

Le principali basi filosofiche della nostra ricerca, derivata dal metodo fenomenologico di Husserl applicato da Giorgi, constano di tre fasi per comprendere l'essenza: la riduzione fenomenologica, la descrizione e la ricerca dell'essenza.

Cerchiamo di chiarire quanto sopra, citando le parole di Giorgi:

“..accedere nell’assetto della semplificazione fenomenologica, significa (a) raggruppare la conoscenza del fenomeno appartenente al passato, al fine di imbattersi in esso nuovamente e di descriverlo proprio come viene intuito (o esperito) e (b) trattenere l’indicatore esistenziale, ovvero considerare ciò che viene dato, precisamente nel modo in cui viene dato, come presenze o fenomeno.” (1997, p. 240)

“ Descrivere vuol dire dare un’espressione linguistica all’oggetto di ciascuna azione per come appare nell’atto stesso.” (1997, p. 241)

“ In un contesto, l’essenza è il significato più invariabile che ci sia. (...) Tutto ciò che è reale diventa un esempio di possibili istanze del fenomeno e moltiplicando le possibilità si diventa consapevoli di quegli aspetti che non possono essere rimossi e di conseguenza di ciò che è essenziale all’oggetto affinché se ne possa essere consapevoli.” (1997, p. 242)

Seguendo i principi filosofici di cui sopra, la struttura della nostra ricerca, basata sulle descrizioni di Giorgi (1997), è stata la seguente:

- Raccolta dei dati mediante intervista
- Lettura dei dati
- Suddivisione dei dati in base al significato attribuito
- Elaborazione dei dati in linguaggio ordinato
- Rivelazione della struttura imprescindibile del fenomeno (in relazione alle varie manifestazioni di una identità imprescindibile).

Raccolta dei dati mediante intervista

I partecipanti del corso a lungo termine “Via Experientia” sono stati intervistati a distanza di 2-3 mesi dalla fine del corso. Sono state intervistate 8 persone: 3 Islandesi, 1 Belga, 2 Italiani e 2 Lituani. I criteri di selezione delle persone intervistate sono stati i seguenti: padronanza della lingua inglese o Lituana (lingue comprese e parlate dai ricercatori), competenza e motivazione alla riflessione e alla condivisione dell’esperienza e il loro profondo coinvolgimento nel corso. Scopo principale dell’intervista è stato quello di incoraggiare le persone a dire quanto più possibile della propria esperienza durante il corso. L’intervistatore ha posto una domanda principale: “raccontami, per favore, la tua storia e come hai vissuto il corso “Via Experientia” dall’inizio fino ad oggi. Dimmi quanto più puoi senza pensare a ciò che è giusto riferire e cosa non lo è, a ciò che è positivo o a ciò che non lo è, o a quello che è piacevole ricordare e quello che non lo è. Raccontami il tuo vissuto così come è stato esperito da te”. Le interviste sono durate tra i 20 e i 90 minuti, sono state registrate su nastro e successivamente sbobinate.

Lettura dei dati

Prima di dare avvio all’analisi, era importante rileggere tutti i dati, al fine di fare una panoramica e di avere un’idea generale del fenomeno descritto.

Suddivisione dei dati in base ai significati attribuiti

Il principio filosofico della semplificazione fenomenologica richiede di raggruppare tutta la conoscenza pregressa, ma l'analisi della ricerca può rimanere nella prospettiva disciplinare. Di conseguenza i testi sono stati raggruppati in parti significative in accordo al processo di scoperta dei partecipanti e all'affioramento di significati, ma allo stesso tempo sono rimasti ancorati al contesto esperienziale.

Elaborazione dei dati in linguaggio ordinato

In questa fase le affermazioni dei partecipanti sono state adattate al linguaggio utilizzato dai facilitatori del processo di apprendimento esperienziale, tuttavia sono state riportate alcune citazioni dei partecipanti poiché contenenti l'essenza del fenomeno.

Rivelazione della struttura imprescindibile del fenomeno

Una volta resi essenziali gli elementi significativi mediante variazioni immaginative e dopo averli descritti con linguaggio tecnico, abbiamo scoperto che svariate tematiche inquadravano la struttura essenziale del fenomeno:

- Il processo del corso
- La motivazione a partecipare al corso
- I risultati del corso
- Le condizioni di apprendimento

Tuttavia, poiché sono in stretta relazione tra loro, le tematiche sono state accorpate nella struttura essenziale.

L'intera struttura dell'esperienza dei partecipanti di Via Experientia, scoperta durante la ricerca, è illustrata di seguito.

Processo del corso

Il graduale coinvolgimento durante la prima parte Internazionale del corso (ITC1) è stato percepito dai partecipanti in modo ambiguo, ambivalente, incerti sul come avrebbero appreso e sul come stare lì in quel contesto. Una delle emozioni principali è stata la tensione; alcuni partecipanti l'hanno avvertita per l'intera durata del corso e anche oltre. In generale il ITC1 è stato caratterizzato da esperienze intense, emozioni e trasformazioni personali. Durante o dopo il ITC1 la maggior parte dei partecipanti ha passato momenti critici, che loro stessi hanno descritto come crisi emotive e fisiche – pianto, freddo, irrompere di emozioni, debolezza, senso di auto limitazione, tristezza, frustrazione, perdita di controllo, stanchezza emotiva, intellettuale e fisica, senso di vuoto. Alle crisi seguiva la scoperta della propria autenticità, della rivelazione personale, della sorpresa. Uscire dalla crisi significava andare alla ricerca “di ciò che ho”, “di chi sono”, “dell’ascolto di me stesso”. La catarsi dopo la crisi era vissuta come liberazione, come desiderio di cambiamento, come motivazione, come connessione con il gruppo, come onestà nella relazione basata sulla scoperta di un modo più autentico di essere, come partecipazione attiva, come scoperta della significatività dell'esperienza precedente, come scoperta del valore del progetto e sono diventati chiari anche i passi da intraprendere in futuro. I partecipanti hanno sentito il proprio pieno coinvolgimento al

corso in più fasi del progetto, alcuni lo hanno sentito durante il ITC1, altri solo dopo in sede di riflessione individuale, per alcuni il pieno coinvolgimento è iniziato solo durante il primo meeting nazionale successivamente al ITC1. Il pieno coinvolgimento è stato descritto dai partecipanti come un processo di apprendimento produttivo e intenso. Durante e dopo il ITC1 i partecipanti hanno provato una forte sinergia e connessione con il gruppo. „Le persone si sono prese molta cura le une delle altre, si sono accettate, gli spazi personali si sono ridotti e le persone avevano bisogno le une delle altre“.

Al termine del ITC1 e immediatamente dopo la maggior parte dei partecipanti si è sentito sommerso dalle emozioni e dai pensieri, così ha continuato a mantenersi in contatto con gli altri mediante e mail, avevano molta energia ed avevano il desiderio di rimanere attivi, avevano il bisogno di condividere, con i propri familiari e all'interno delle loro organizzazioni, tutto quanto avevano esperito.

I meeting nazionali, svoltisi a cavallo tra i due corsi internazionali, sono stati vissuti dai partecipanti come un'occasione per ricollegarsi al gruppo e controllare se le decisioni prese nel ITC1 erano ancora attuali. Inoltre, i meeting nazionali e la messa in pratica degli apprendimenti sono stati estremamente utili ai partecipanti che hanno potuto così strutturare l'esperienza vissuta nel ITC1. I partecipanti hanno applicato con successo, nei loro progetti individuali, l'approccio basato sul processo, ricevendo supporto e riconoscimento dai parte dei propri colleghi. I partecipanti si sono sorpresi del proprio successo e la messa in pratica del progetto ha dato loro l'opportunità di riflettere sull'efficacia dell'approccio basato sui processi. Durante l'applicazione pratica i partecipanti hanno acquisito maggiore sicurezza professionale e hanno sentito di essere cresciuti anche a livello personale. Le riflessioni fatte all'interno del gruppo nazionale sulla messa in pratica e i feedback ricevuti, hanno fornito ai partecipanti intuizioni, aiutandoli a valutare in modo più approfondito i propri progetti e a rimanere concentrati.

Il secondo corso internazionale (ITC 2) è stato vissuto dai partecipanti come un modo per realizzare l'importanza del gruppo, un modo per avere conferma del proprio sviluppo professionale e personale e un modo per cominciare attività in network. Alcuni partecipanti hanno provato una sensazione ambivalente poiché non volevano rivivere un'esperienza intensa come quella del ITC1, ma volevano comunque ritornare nel gruppo internazionale e mettersi alla prova. Il ITC2 è stato caratterizzato dalla sensazione che ci fosse un ambiente sicuro e aperto tale da potersi coinvolgere, da poter continuare il proprio processo di apprendimento interiore, così come quello intrapersonale e interpersonale. Il corso è stato meno coinvolgente a livello emotivo; concentrarsi era più una scelta individuale che un'esperienza di gruppo. Durante il ITC2 i partecipanti hanno sentito che il corso si concentrava in particolar modo sul futuro professionale di ognuno, sul networking e sulla costruzione di relazioni per progetti futuri e si sono sentiti equilibrati e pronti per iniziare ulteriori progetti individuali. Il ITC2 ha rinforzato il senso di appartenenza alla “comunità di apprendimento”, i cui membri percorrono gli stessi sentieri e nutrono idee similari. Questa base comune supporta e motiva, ancora oggi, i partecipanti a continuare ad applicare, sia professionalmente che per uno sviluppo personale, le nuove strategie apprese. Al termine del corso i partecipanti si sono intristiti perché il progetto era arrivato alla fine, ma si sono sentiti vicini tra loro, quasi parte di una “tribù”. Alcuni partecipanti si sono sentiti un po' insicuri a continuare per conto proprio, affidandosi unicamente alla loro iniziativa e hanno espresso il desiderio di continuare a lavorare in affiancamento ai trainer.

Motivazione a partecipare al corso

La motivazione principale, che ha spinto la maggior parte delle persone a partecipare al corso, è stato un bisogno di sviluppo professionale e personale, il desiderio di apprendere in modo più approfondito la metodologia dell'educazione esperienziale e di ricercare un modo più ampio per potersi esprimere. Un altro motivo è stato quello di voler ricercare un modo per cambiare la propria vita personale e professionale, inclusa la ricerca di una prospettiva più ampia che includesse una dimensione internazionale e non solo nazionale.

Risultati del corso

Una delle esperienze più importanti per i partecipanti del corso è stata quella del ritrovamento della propria autenticità. I partecipanti si sono sentiti liberati da alcune idee irrazionali che li avevano limitati in precedenza, meno dipendenti dai loro schemi comportamentali, si sono liberati, sentendosi poi più rilassati, da alcuni obblighi e costrizioni nel comunicare con gli altri e hanno seguito di più i propri interessi reali.

L'autenticità li ha condotti a modificare i loro schemi comportamentali nelle relazioni con gli altri. Hanno scoperto che l'onestà, non il role-play, sta alla base della comunicazione. Seguendo la scoperta e la scelta dell'autenticità, durante il corso i partecipanti hanno notato il cambiamento nella loro relazione con il gruppo. Dopo il corso, una volta tornati a casa i partecipanti hanno avuto successo nell'applicare i loro apprendimenti sia nella vita familiare che in quella professionale. I partecipanti sono diventati più sinceri e hanno rispettato le proprie inclinazioni più autentiche, si sono scoperti più attenti verso gli altri, hanno imparato ad ascoltare senza reagire sulla base di pregiudizi. Hanno iniziato ad essere più tolleranti verso le persone, hanno visto al di là degli stereotipi. Il contesto internazionale in cui si è svolto il corso è stato una importante occasione per apprendere il rispetto per la diversità dell'altro. Uno dei cambiamenti è stata anche la capacità dei partecipanti di rispettare anche le persone a loro meno gradite. Sono diventati più umili, si sono messi in ascolto con un'apertura maggiore. Alcuni partecipanti si sono sentiti completamente diversi rispetto a prima: più capaci di ascoltare e accettare i diversi punti di vista. Gli altri partecipanti venivano considerati più partner con cui condividere le responsabilità, piuttosto che soggetti da influenzare e manipolare. Si sono sentiti più capaci di interagire a livello di "tu e io" piuttosto che "io e l'oggetto da manipolare". Un altro importante risultato è stato il considerevole incremento delle proprie capacità personali e professionali. I partecipanti si sono sentiti più sicuri nel cominciare nuovi progetti, nel dare avvio alle proprie attività, nel cambiare il posto dove vivere e nel modificare il modo di lavorare; hanno sentito di potersi arrischiare e prendere l'iniziativa molto più facilmente rispetto a prima e hanno apportato cambiamenti alla propria vita personale. La profondità dell'esperienza ha consentito ai partecipanti di acquisire più sicurezza professionale e personale, poiché ha fornito loro una base teorica durante l'applicazione pratica degli apprendimenti individuali. Si sono accorti che l'autostima si acquisisce attraverso la consapevolezza di se stessi.

I partecipanti sono diventati consapevoli dei propri comportamenti insieme agli altri, prendendo coscienza di ciò che prima non accettavano di loro stessi. Molti dei partecipanti sono riusciti a gestire il conflitto con la parte di sé che non riuscivano ad accettare.

Ora ascoltano maggiormente i propri bisogni e ripropongono lo stesso atteggiamento positivo anche nel gruppo con il quale stanno lavorando. Per alcuni partecipanti la consapevolezza è stata stimolata dai feedback dei trainer e degli altri partecipanti, che hanno restituito loro l'immagine di sé. Per altri invece lo stimolo è venuto dai momenti critici poiché ciò li ha messi di fronte alle proprie debolezze e ai propri limiti. A ciò è seguita una intensa tristezza e la consapevolezza delle opportunità perse e questo li ha stimolati a cambiare la situazione. I partecipanti hanno scoperto, in contrapposizione alle tradizionali strategie orientate agli obiettivi, il valore dell'approccio basato sul processo, sia per la vita che per i corsi. Concentrandosi sul processo, i partecipanti hanno notato l'importanza delle interrelazioni e delle connessioni, hanno verificato il potere delle emozioni in un processo di apprendimento e hanno visto le scoperte personali che ne conseguono. Durante il corso i partecipanti hanno provato personalmente il valore dell'approccio orientato al processo e ne hanno visto un esempio tangibile nel modo di operare dei trainer. I partecipanti hanno anche vissuto quei momenti in cui il facilitatore ha "lasciato andare le cose", ha seguito l'umore del gruppo e, invece di esserne il leader, li ha stimolati nella ricerca di risposte. I partecipanti hanno appreso molto sul processo del gruppo – hanno avuto modo di verificare che il ruolo del facilitatore non è quello di condurre il gruppo – e ora si sentono più sicuri nell'applicare questo approccio.

Alcuni partecipanti hanno scoperto il settore lavorativo a loro più congeniale e hanno voluto applicare l'approccio orientato al processo nella propria professione di trainer, svolgendo progetti in cui questo fosse possibile. I partecipanti hanno cercato di trasmettere all'interno delle proprie organizzazioni e ai loro clienti i benefici dei corsi di formazione a lungo termine, quale elemento fondamentale per potersi concentrare sul processo e hanno revisionato le strategie formative all'interno delle proprie organizzazioni.

I partecipanti si sono sentiti aperti e più sicuri di lavorare con nuovi gruppi e in nuovi progetti, in modo nuovo e in nuove organizzazioni. Molti partecipanti hanno cominciato con successo progetti in nuovi ambiti.

La motivazione e il processo iniziale di ciascun partecipante hanno influito i risultati del corso. Ciò che ha spinto la maggior parte dei partecipanti a frequentare il corso è stata la voglia di ricercare un modo per cambiare la propria vita personale e professionale. Come già accenato, in seguito al corso di formazione Via Experientia, i partecipanti hanno trovato la spinta giusta per prendere decisioni in merito alla propria vita professionale e personale.

Il corso ha anche fornito loro un aggiornamento teorico sull'apprendimento esperienziale, ha arricchito i partecipanti di strumenti per condurre attività educative e li ha motivati ad apprendere ulteriormente.

Il contesto internazionale li ha aiutati ad acquisire consapevolezza delle differenze culturali, degli stereotipi interpersonali e ha contribuito a creare un contesto per apprendere nel rispetto delle diversità delle persone.

Condizioni per l'apprendimento

La maggiore risorsa per l'apprendimento è stato il gruppo di partecipanti stesso. Nel gruppo i partecipanti hanno esperito cooperazione e supporto e hanno compreso l'importanza delle riflessioni e dei feedback del gruppo. Fiducia, attenzione verso l'altro, accettazione e sinergia all'interno del gruppo si sono sviluppati piuttosto velocemente: "è difficile spiegare come si fa a sedersi accanto a qualcuno, poggiare la testa sulla sua spalla e averlo conosciuto solo due giorni prima". Viceversa, lo stare in gruppo e l'essere connesso ad esso ha generato tensione e ha favorito la conoscenza di se stessi: "le foto del primo corso accompagnate dagli interrogativi sul gruppo, - ho visto da vicino me stesso, come mi sono adattato al gruppo, come mi sono rapportato agli altri, quali sono state le persone che mi piacevano e quelle che mi piacevano meno, a chi avrei voluto parlare, le persone si avvicineranno a me, come mi comporto, quali sono i miei modelli comportamentali, ho timore di offendere gli altri. Tutto ciò è stato doloroso". Alcuni partecipanti hanno riscoperto il valore della comunicazione e della relazione con gli altri e hanno realizzato che anche gli incontri meno graditi possono dare rimandi utili. Apprendere in gruppo e dal gruppo ha reso il processo di apprendimento più intenso, apprendere "qui e ora". I partecipanti hanno compreso nuove cose di sé e della metodologia formativa orientata al processo, confrontando i concetti sulle dinamiche di gruppo con le proprie esperienze,.

Il contesto di gruppo sicuro e protetto e il posto isolato hanno contribuito all'apertura dei partecipanti durante il loro personale processo di apprendimento e hanno favorito l'intensificazione del processo di gruppo

I partecipanti hanno compreso l'importanza della valutazione e dei feedback. I feedback hanno permesso loro di auto valutarsi e di vedere l'immagine che gli altri avevano di loro. I feedback sono stati uno strumento importante per correggere ed elaborare nuove strategie durante la fase applicativa e sono stati un modo per supportarsi a vicenda. La maggior parte dei partecipanti ha considerato i feedback opportunità di apprendimento. Accettare un feedback negativo per uno dei partecipanti è stato come vivere un processo: inizialmente prevalevano emozioni negative – profonda tristezza, dolore e lacrime seguite da un crollo fisico, senza che si accorgessero degli apprendimenti. In seguito i partecipanti hanno iniziato ad avere una visione più chiara di sé, ciò che non accettavano del loro carattere e del comportamento tenuto nei confronti degli altri. Il processo di acquisizione della consapevolezza è iniziato il giorno successive ed è andato avanti anche in seguito. Alla fine i partecipanti hanno iniziato ad apprezzare anche i feedback negativi, considerandoli importanti insegnamenti in merito al proprio carattere e al modo di relazionarsi agli altri. L'atteggiamento positivo e accogliente dei trainer è servito ai partecipanti per accettare il confronto.

Il contesto interculturale ha funto da stimolo per guardare le cose da un punto di vista diverso e ha contribuito a creare una struttura per imparare a rispettare le diversità del prossimo.

Le sfide fisiche ed emotive hanno permesso ai partecipanti di coinvolgersi in maniera profonda. L'auto riflessione, l'analisi del processo e le riflessioni in gruppo hanno condotto ad una comprensione generale delle esperienze fatte durante il corso.

Sensazioni generali dopo l'esperienza

I partecipanti percepiscono il profondo impatto del corso e il suo valore e riconoscono che li ha incoraggiati ad intraprendere cambiamenti importanti sia nelle loro vite professionali che in quelle personali. I partecipanti sono motivati a continuare ad apprendere e a operare in base alle modalità scoperte durante il corso. Per alcuni partecipanti il corso è sembrato come “la punta di un iceberg”, sono desiderosi di spingersi oltre e di approfondire l’apprendimento orientato al processo sia a livello professionale che personale. Il programma è stato ritenuto bilanciato nella sua logica (esperienza intensa, riflessione di qualità, messa in pratica con il supporto del coach e generalizzazione) ed il corso stesso è stato considerato “un’attività educativa di prim’ordine”.

Nota:

Le intuizioni dei trainer sull’essenza del corso di cui sopra e le loro implicazioni pratiche saranno descritte e discusse esplicitamente in un testo a parte che verrà pubblicato nel 2011-2012. Potrete trovare le informazioni sul nostro sito web www.viaexperientia.net .

BIBLIOGRAFIA:

1. ČEPIENĖ, A. (2010). *Phenomenological perspective of generic skills development in professional education*. Tesi di dottorato non pubblicata. Scienze sociali ed educative. Kaunas: Università Vytautas Magnus.
2. DELTUVA, A. (1999). *Personal development in long term training programs for youth leaders*. Tesi di dottorato non pubblicata. Scienze sociali e psicologiche. Vilnius: Università di Vilnius.
3. GIORGI, A. (1985). Sketch of a Psychological Phenomenological Method. *Phenomenology and Psychological Research*. / Ed. A. Giorgi. Pittsburgh: Duquesne University Press.
4. GIORGI, A. (1997). The Theory, Practice and Evaluation of the Phenomenological Method as a Qualitative Research Procedure. *Journal of Phenomenological Psychology*, 28 (2), p. 235-260.
5. GIORGI, A. (2002). The Question of Validity in Qualitative Research. *Journal of Phenomenological Psychology* 33 (1), p.1-18.
6. GIORGI, A. (2006). Concerning variations in the application of the Phenomenological Method. *The Humanist Psychologist*, 34 (4), p. 305-319.
7. GIORGI, A. (2008). Concerning a Serious Misunderstanding of the Essence of the Phenomenological method in Psychology. *Journal of Phenomenological Psychology*, 39 (1), p. 33-58.